

STEFANO MONTI
FEDERICO SOLFAROLI CAMILLOCCI

Industrie culturali e fisco

Una guida facile

con un contributo di Alfonso Casalini

UNIVERSITÀ

Indice

- p. 9 Premessa
- 13 Il contesto di riferimento
- 21 Glossario

- 27 Capitolo 1
Cominciamo dall'inizio
 - 1.1. Attività lavorativa in forma autonoma, 34
 - 1.2. Partita IVA, 37
 - 1.3. Attività lavorativa in forma associata, 43
 - 1.4. Imprese, 58

Box 1. Esiste una definizione fiscale delle imprese culturali e creative?, 35

Box 2. Il regime forfettario per imprenditori, artisti e professionisti, 39

Box 3. Le start-up innovative, 69

- 77 Capitolo 2
Dalla finanziaria al finanziamento
 - 2.1. Decreto Cura Italia, 79
 - 2.2. Decreto Liquidità, 80
 - 2.3. Decreto Rilancio, 81
 - 2.4. Il ruolo dell'Unione Europea, 89

- p. 91 Capitolo 3
Guida per settori di attività
3.1. Le industrie culturali, creative e collaterali, 91
3.2. Professionisti, 96
3.3. Artisti, 102
3.4. Diritti d'autore, 109
- 123 Capitolo 4
Il trattamento fiscale del settore audiovisivo
4.1. Introduzione, 123
4.2. Cinema – produzione, 125
4.3. Il settore televisivo, 145
4.4. Il settore musicale, 153
Box 4. Sostegno finanziario diretto ed indiretto, 126
Box 5. Tax Credit e politica culturale, 144
- 163 Capitolo 5
Editoria e giornalismo
5.1. Editoria – produzione, 170
5.2. Editoria digitale e commercio elettronico, 188
5.3. Giornalismo – cartaceo e digitale, 192
Box 6. La tassa etica, 175
- 195 Capitolo 6
Arte
6.1. Il mercato dell'arte, 195
6.2. Collezionisti, mercanti d'arte e attività commerciali occasionali, 201
6.3. Gallerie d'arte, 242
6.4. Case d'asta, 250
6.5. Mostre, 254
Box 7. Oggetti d'arte, d'antiquariato o da collezione, 202
Box 8. Street art e murales, 204
Box 9. La notifica, 207
Box 10. Il diritto di seguito, 243

- p. 261 Capitolo 7
Gestione di spazi culturali
7.1 Gestione dei luoghi dello spettacolo, 263
7.2 Teatri, 267
7.3 Cinema, 274
7.4 Musei privati, 275
- 289 Capitolo 8
Tecnologia e innovazione
8.1. Professioni digitali, 294
8.2. Regimi speciali e incentivi a favore delle produzioni
“innovative”, 304
- 321 Capitolo 9
*Le agevolazioni fiscali per la cultura. Una sintesi inter-
settoriale*
9.1. Credito d'imposta per investimenti in beni strumen-
tali, 325
9.2. Credito d'imposta per ricerca, sviluppo e innovazione, 329
9.3. Credito d'imposta per la formazione 4.0, 332
9.4. Erogazioni liberali a favore della cultura e dello spet-
tacolo, 334
Box 11. L'industria 4.0, 323
Box 12. Sponsorizzazione, erogazione, Art bonus, 335
- 375 Conclusioni di Alfonso Casalini

Premessa

Cultura, creatività, arte, musei, gallerie, cinema, teatro, videogiochi, architettura, letteratura. Temi meravigliosi, che rendono la nostra vita più ricca e più stimolante. Ci fanno crescere, appassionare. Talvolta, provocatoriamente, ci disturbano. Ma anche quando ci proiettano in immaginari poco rassicuranti, non smettono mai di affascinarci.

Non c'è una persona, neanche tra coloro che con maggior vigore si scagliano contro il ruolo della cultura, che non abbia riflettuto, o che non si sia emozionata di fronte ad un'opera d'arte.

Questo è ancora più vero nel nostro Paese, il nostro Bel Paese, che sulla cultura è stato creato: dall'antica Roma al design industriale, passando, in ordine sparso, per gli animali fantastici di Marco Polo, l'architettura della *Divina Commedia*, il Medioevo dei codici miniati, la musica della parola e la nascita dell'Opera, attraversando il rigore della prospettiva, l'impeto del futurismo e l'inquietudine del novecento, e la fotografia, il cinema, il fumetto.

Questa fittissima stratificazione non è solo il retaggio di antichi fausti. Non c'è città o Comune in cui non sia presente una testimonianza della passata cultura e dell'odierna

attività culturale: associazioni teatrali, artisti talentuosi o improbabili, designer, *gamers*, *makers*, e via dicendo.

La cultura, e la creazione di opere, prodotti e servizi culturali, è un tratto caratteristico della nostra società. Una così radicata attitudine, tuttavia, richiede, nel nostro mondo contemporaneo, un'attenzione diversa da quella dei secoli scorsi.

Finanziare la cultura non può più essere un'oziosa prerogativa di potenti mecenati (pubblici, religiosi e privati), né il vezzo aristocratico di dame in tailleur o in abiti di corte. Una visione così naïf non è più compatibile con i sistemi sociale ed economico di cui siamo tutti parte.

Oggi, infatti, la cultura, è entrata a far parte del complicato meccanismo dei sistemi produttivi, intraprendendo un percorso tortuoso e non sempre privo di posizioni ideologiche, la cui "meta", tuttavia, è insieme ambiziosa e necessaria: rendere la cultura e la produzione culturale una "libertà fondamentale dell'individuo", e quindi libera di esprimersi, e soprattutto, libera da vincoli, siano essi politici o finanziari.

Molti potranno obiettare che i rischi che un tale percorso presenta siano altrettanto insidiosi di quelli annidati all'interno di una "cultura di potere": dalla mercificazione dell'arte alla demagogia, al sempre più citato "overtourism", fino al condizionamento delle produzioni culturali da parte di "piccole élite" o da parte di grandi masse di "consumatori".

Queste più che legittime obiezioni, tuttavia, trovano ampio spazio in numerosi prodotti editoriali, ai quali lasciamo il piacere di discorrere su quale sistema economico e sociale rappresenti il terreno più florido per la produzione culturale.

La realtà dei fatti è che, ci piaccia o meno, oggi la cultura, e più precisamente le cosiddette industrie culturali e

creative, rappresentano una parte importante della filiera produttiva del nostro Paese. E, che ci piaccia o meno, producendo ricchezza, devono fare “i conti” con le dimensioni economiche, fiscali, e legali, così come qualsiasi altra attività produttiva.

Malgrado questa evidenza sia lampante, e nonostante il dibattito pubblico abbia iniziato a tollerare questa prospettiva, la dimensione “di mercato” della cultura fatica ancora ad essere pienamente riconosciuta.

Gli esempi, in questo senso, sono infiniti, a cominciare dalla definizione mancata del cluster delle industrie culturali e creative. È infatti dal 2010, anno in cui l’Unione Europea ha pubblicato il green book dedicato a questo cluster, che professori universitari, ricercatori e professionisti si sono dedicati alla ricerca del sacro Graal definitorio, senza tuttavia riuscire a trovare mai un accordo definitivo. Il risultato di questo percorso è che ancora oggi è impossibile stabilire con chiarezza quale industria ne faccia parte o meno.

Nel frattempo, però, la retorica del “con la cultura si mangia” ha spinto sempre più studenti e talenti, ad intraprendere percorsi imprenditoriali senza essere debitamente formati, con la naturale conseguenza che sempre più ragazzi, anche ammaliati da una comunicazione che evidenzia soprattutto gli aspetti positivi dell’attività imprenditoriale, avviano percorsi senza disporre di tutte le adeguate competenze, e senza disporre di congrue dotazioni economiche e finanziarie.

È in questo scenario che nasce l’esigenza di scrivere questo testo: creare una introduzione, quanto più semplificata possibile, alla normativa fiscale che, oggi, disciplina la vita delle organizzazioni culturali e creative.

Un punto di riferimento che illustri il funzionamento della dimensione fiscale e le ragioni che sottostanno a determinate scelte assunte dal legislatore.

Non una guida completa ed esaustiva, per la quale si rimanda sempre ad un consulente di fiducia, ma una introduzione generale alle logiche e ai principali meccanismi fiscali vigenti, di modo che coloro che decidano di intraprendere un percorso lavorativo all'interno di questo così eterogeneo settore, abbiano gli elementi per considerare non solo gli aspetti più prettamente creativi e culturali, ma anche quelle dimensioni, di gran lunga meno attraenti, che possono poi rendere l'esperienza lavorativa meno idilliaca di quanto ci si aspetti.

Nessun pessimismo, tuttavia. Il testo intende favorire una sempre più significativa partecipazione imprenditoriale e lavorativa all'interno del settore culturale e creativo, favorendo però una consapevolezza delle opportunità e dei vincoli che il settore presenta.

Non un'apologia delle ICC, ma un'analisi seria, che possa permettere di far "quadrare i conti", perché è solo in questo modo che le iniziative possono essere durature e mostrare livelli di crescita significativi nel tempo.

La lettura di questo libro, in sintesi, non vi trasformerà in esperti fiscali, né in commercialisti, ma vi aiuterà a comprendere quello che i vostri commercialisti dicono, e assumere decisioni in modo consapevole e più informato.

Il contesto di riferimento

Descrivere il contesto storico, sociale ed economico in cui versa il nostro Paese nel momento in cui questo libro va in stampa è un'impresa molto ardua.

A partire dal primo trimestre del 2020, il mondo si è trovato a fronteggiare quella che l'11 marzo del 2020, è stata dichiarata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità la pandemia da Covid-19. Pochi giorni prima (8 marzo 2020) il premier Conte, a fronte del moltiplicarsi di casi in alcune Regioni d'Italia, primo Paese occidentale ad essere colpito dalla pandemia, istituiva restrizioni per la Lombardia, e per le Province di Modena, Parma, Piacenza, Reggio nell'Emilia, Rimini, Pesaro e Urbino, Alessandria, Asti, Novara, Verbanco-Cusio-Ossola, Vercelli, Padova, Treviso e Venezia, che, soltanto il giorno dopo, venivano estese a tutta la penisola. Iniziava così, il lockdown dell'Italia.

Soluzione che è stata poi adottata da numerosi Paesi nel mondo, con più o meno significative differenze e che, se da un lato ha sicuramente consentito la limitazione del numero di vittime, ha dall'altro posto l'intera economia globale di fronte ad una crisi economica e finanziaria estremamente acuta.

Oggi, a quindici giorni dall'avvio della "Fase 2", è ancora troppo presto per poter avviare stime e valutazioni. Le principali conseguenze economiche saranno evidenti nei prossimi mesi e anni, e dipenderanno da molteplici fattori: capacità negoziale dell'Italia all'interno del contesto comunitario, rapidità di applicazione concreta delle misure adottate, livello di fiducia degli italiani, e, ovviamente, andamento della pandemia nel contesto globale.

Quella del Covid-19 è una crisi che ha colpito, in modo indistinto, tutti i comparti produttivi dell'economia: sanità, commercio al dettaglio e all'ingrosso, produzione industriale, comparto delle costruzioni, servizi alle imprese e alle persone.

La sorte delle industrie culturali e creative non è stata certo differente: con teatri, musei, sale per eventi e concerti, sale cinematografiche, festival, gallerie d'arte e fabbriche chiuse, le organizzazioni culturali hanno vissuto, e continuano a vivere, un momento di estrema delicatezza, sia sul versante finanziario che sul versante economico.

Ancor più importante è stato poi l'effetto su tutte le organizzazioni collegate ai flussi turistici: l'impatto su questi soggetti non si limiterà certo ai soli effetti diretti del lockdown: in un proprio bollettino, l'Osservatorio Nazionale del Turismo dell'ENIT ha indicato una ripresa delle condizioni ante-Covid che oscilla, secondo gli scenari possibili, tra il 2022 e il 2023, con una perdita netta soltanto in parte compensata dal turismo domestico.

Questa condizione segnerà in modo visibile tutte le attività culturali, come musei, visite guidate, e tutte quelle attività che, in genere, sono rivolte ad un bacino di utenti internazionali.

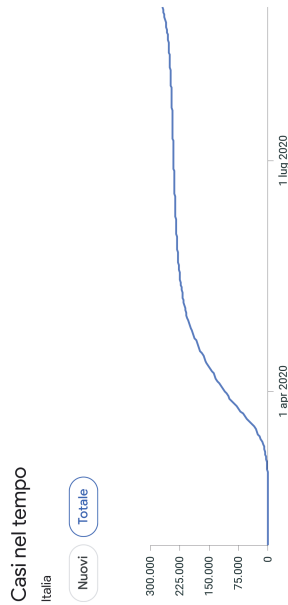
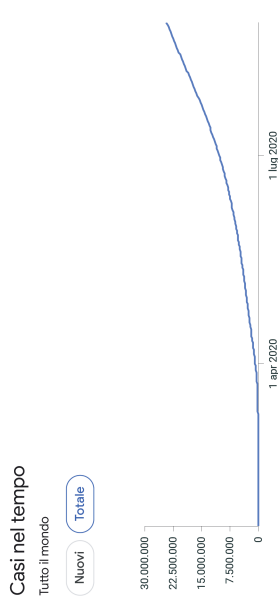
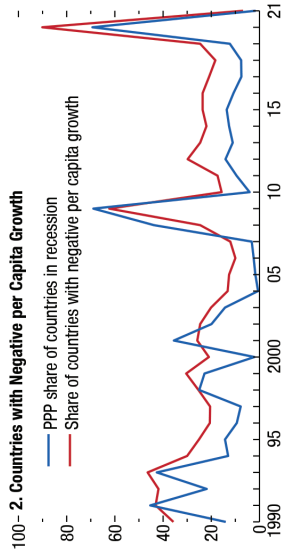
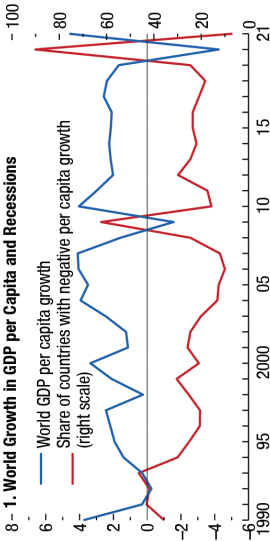


Grafico 1.

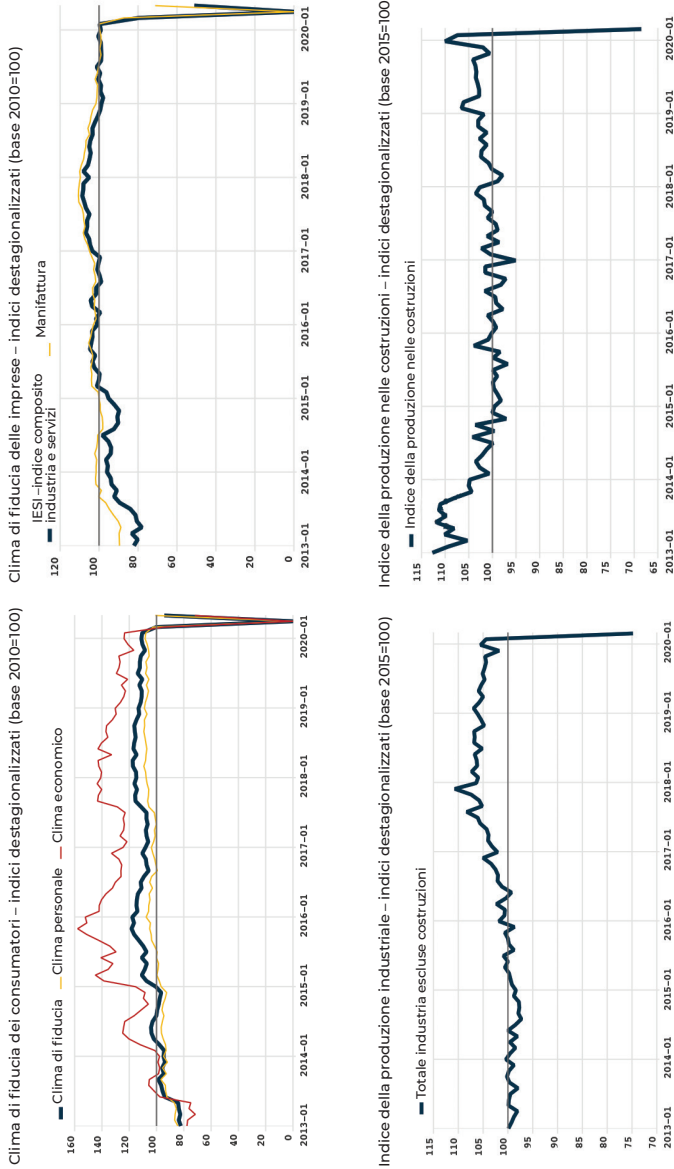


Grafico 2.

A fronte di queste condizioni, sono state molteplici le azioni che l'Italia, e l'Europa, hanno assunto per poter cercare di limitare i danni e che verranno meglio specificate nel seguito del testo.

Se saranno sufficienti o meno, non è dato saperlo, né tantomeno questa è la sede più adatta per avanzare ipotesi.

Ciò che invece è possibile affermare è che, ai principi di giugno, una buona descrizione del contesto possa essere rappresentata dai grafici che seguono, che registrano con un buon livello di approssimazione, non solo l'avanzare della pandemia a livello globale, ma anche la crescente preoccupazione economica che ha investito non solo l'Italia, ma tutto il resto del mondo.

Nelle immagini di sinistra, il numero di casi accertati di Covid (in alto, nel mondo, in basso in Italia). Nelle immagini di destra, invece, le stime del Fondo Monetario Internazionale sul futuro delle economie globali, che indicano come, nel 2020, la maggior parte dei Paesi presenterà una crescita negativa rispetto all'anno precedente.

Con riferimento alle dimensioni economiche del nostro Paese, i dati congiunturali pubblicati da Istat delineano uno scenario dai toni altrettanto drammatici, con un calo generalizzato di tutte le variabili osservate.

Questi dati, tuttavia, pur meritando una grandissima attenzione, non devono gettare nello sconforto: quello qui ritratto è il Paese nel momento più acuto della pandemia, e sicuramente, per il terzo trimestre 2020, ci si può attendere uno scenario meno pessimistico.

Come detto, inoltre, le misure restrittive e l'emergenza da Covid-19 hanno innescato, nel settore culturale e creativo, un atteggiamento coraggioso e proattivo, che ha dato

vita a numerose iniziative per avvicinare segmenti di pubblico poco inclini al consumo culturale.

Dai concerti sui canali social degli artisti ai percorsi virtuali dei principali musei, dai festival cinematografici che hanno previsto speciali proiezioni su piattaforme in streaming, fino ad arrivare all'incremento dei titoli disponibili online forniti dalle biblioteche, molti italiani hanno probabilmente riscoperto, anche complice il maggior tempo a propria disposizione, il valore dei contenuti culturali.

Questo dato permette di avere anche un atteggiamento cautamente ottimista. Per fare un esempio concreto, se in Italia il numero di lettori nel 2018 era significativamente più basso rispetto a quello del 2010, indicando in quasi il 60% della popolazione il popolo dei "non lettori", tra febbraio ed aprile 2020, le consultazioni di libri online del servizio Media Library Online sono quasi triplicate.

Dal punto di vista dei consumi domestici e smaterializzati, quindi, per quanto negativa si prospetti la congiuntura, l'attività delle industrie culturali e creative potrebbe conoscere andamenti inaspettatamente positivi, e da tale condizione potrebbe generarsi una serie di "eventi" che aiuterebbero ad affermare il ruolo che questo settore gioca all'interno dell'intera economia della nostra nazione.

La crescita dei consumi culturali in un periodo di così forte contrazione dei consumi generali potrebbe infatti portare all'esigenza di individuare un sistema più preciso di rilevazione e di misurazione del comparto culturale e creativo così da poter fornire una misurazione univoca e confrontabile, ancorché non esaustiva, delle dimensioni economiche legate a questa industria.

Come emergerà con grande frequenza all'interno del te-

sto, infatti, ad oggi le statistiche relative alla “cultura” (dai consumi alla produzione, dal numero di addetti al valore aggiunto) non hanno ancora raggiunto una metodologia condivisa, rendendo di difficile attuazione il confronto dei dati in serie storica, che la comparazione tra aree geografiche distinte.

Ciò che “ieri” emergeva con chiarezza e che “oggi” è divenuto lampante, è che quell’eterogeneo, complicato ed interessantissimo quadro della produzione culturale, riassunto sotto il nome di industrie culturali e creative, si accinge ad essere un settore che assume una sempre maggiore caratterizzazione industriale e che, in quanto tale, non può che assumere una sempre più precisa dimensione anche fiscale e produttiva.

Ausplicando, quindi, una riforma che rappresenti una visione unitaria del settore e che includa le prospettive finanziarie, economiche, normative e fiscali, questo libro intende fornire una bussola, compendiando in un unico testo le principali indicazioni fiscali e produttive così da favorire coloro che ambiscono ad intraprendere una carriera culturale ad individuare le più corrette modalità operative e cogliere, anche e soprattutto in un momento come questo, le principali opportunità che il contesto, e il mercato, presentano.